

**Giovanni Gardini**Servizio Industrial Safety & Rescue
di Galileo Ingegneria S.p.A.**Giuseppe Loreti**Servizio Industrial Safety & Rescue
di Galileo Ingegneria S.p.A.

La gestione del rischio in ambienti critici: dall'obbligo normativo alla prassi operativa

Molti processi di produzione e di manutenzione nei settori industriale, delle costruzioni e dei servizi, implicano significativi rischi correlati al Lavoro in Quota e in Ambienti Confinati, Sospetti di Inquinamento o assimilabili. La non corretta o mancata valutazione di tali rischi già nella fase di progettazione delle strutture e degli impianti connessi a tali processi può compromettere l'efficacia delle misure di prevenzione previste per l'attività, e comportare gravi difficoltà nel recupero dei lavoratori in caso di emergenza.

Negli ultimi due decenni l'evoluzione del quadro legislativo e tecnico in materia di salute e sicurezza sul lavoro, ha portato all'adozione di norme sempre più dettagliate disciplinanti il lavoro in quota e le attività in ambienti confinati.

Per gli ambienti confinati o sospetti di inquinamento, la pubblicazione della norma UNI 11958:2024 ha finalmente portato a una definizione di tali ambienti, introducendo, per le situazioni interpretabili, anche il concetto di *Ambienti Assimilabili*, da approcciare come quelli confinati per tutti gli aspetti legati a valutazione dei rischi e redazione delle Procedure operative, pur non applicandosi il sistema di qualificazione legato ai requisiti delle imprese già previsto nel DPR 177/2011.

È comunque auspicabile che si arrivi a una integrazione specifica sugli ambienti confinati del corpus

normativo del D.Lgs. 81/2008, in modo da fare ulteriore chiarezza sul tema.

Con il nuovo Accordo Stato Regioni (ASR) pubblicato nel maggio 2025 è stato poi definito un programma formativo di 12 ore totali che, seppur rappresentando i contenuti di minima da trattare, sgombera il campo da equivoci e da iniziative arbitrarie da parte del datore di lavoro o dell'ente formatore, in termini sia di durata sia di superficialità nella trattazione teorica e nella gestione della parte pratica.

Bisogna però constatare che, a oggi, i dati infortunistici mostrano una sostanziale stabilità nel numero di incidenti correlati a queste attività, che risultano essere tra le più pericolose, generando frequentemente esiti gravissimi o mortali.

La sola esistenza di leggi, accordi, norme tecniche o linee guida infatti non garantisce l'effettività delle



Ferdinando Manzi

Servizio Industrial Safety & Rescue
di Galileo Ingegneria S.p.A.



Luca Nanni

Servizio Industrial Safety & Rescue
di Galileo Ingegneria S.p.A.



Galileo Ingegneria S.p.A.



misure di prevenzione: è fondamentale che il dettato normativo si traduca in pratiche operative, validate dall'esperienza e integrate nei processi aziendali quotidiani.

In tale ottica, e in coerenza con i concetti e il processo di valutazione indicato dalla norma UNI, si propone una sistematizzazione dell'approccio metodologico, maturato attraverso anni di interventi in differenti scenari lavorativi ad alto rischio.

Questo approccio esperienziale è stato strutturato secondo un percorso logico articolato in cinque fasi operative fondamentali:

1.

Sopralluogo e Mappatura

2.

**Valutazione di Rischio Specifica (VdR-S)
e Classificazione del singolo ambiente
di lavoro**

3.

Istruzione Operativa di Lavoro (Is.Op)

4.

Procedura di Recupero di Emergenza (Pr.Em)

5.

**Training (formazione e addestramento sulle
procedure)**





■ In fase di **Sopralluogo** vengono analizzati i siti nei quali si svolgono lavorazioni o interventi manutentivi e ispettivi. In collaborazione con il SPP dell'azienda, il sopralluogo si sviluppa raccogliendo la documentazione fotografica e le indicazioni dei soggetti responsabili e dei soggetti operativi, parte importante per la descrizione delle attività e delle modalità abituali di lavoro.

Con la **Mappatura (o censimento)**, l'azienda viene guidata nelle valutazioni basate sui criteri di definizione, confrontando le informazioni raccolte con le *best practices* per l'identificazione delle criticità.

■ Una volta individuati gli Ambienti Confinati e Assimilabili o le Lavorazioni in Quota più critiche, sulla base delle informazioni e della documentazione necessaria, viene redatta una **Valutazione di Rischio Specifica (VdR-S)**.

Ogni ambiente identificato come critico necessita di una attenzione esclusiva nella redazione della VdR-S, per poi raggruppare tutte quelle situazioni che, per caratteristiche geometriche e analogie d'intervento, possono essere ricomprese in macrogruppi.

■ Dalla VdR-S scaturisce l'**Istruzione Operativa di Lavoro (Is.Op)**, ritagliata sulla base della natura dell'attività, della sua durata e delle caratteristiche del sito, allo scopo di fornire le indicazioni su come svolgere il lavoro in sicurezza in un ambiente con caratteristiche peculiari e con pericoli non ordinari.

■ Definita la Is.Op, il focus si concentra su come intervenire in caso di malore o infortunio di chi opera in quel sito, attraverso la redazione di una **Procedura di Recupero di Emergenza (Pr.Em)**.

La filosofia seguita è ben definita dall'espressione *Less is More*, perché la messa in campo di azioni semplici e dirette, nonché l'uso di strumentazione di facile utilizzo, diminuiscono la possibilità di confondere chi deve intervenire in una condizione già carica di stress e coinvolgimento emotivo, rischiando di saltare importanti passaggi.

L'uso di *visual* grafici, prevalenti sulle istruzioni scritte, si rivela un supporto estremamente efficace per la maggior immediatezza dell'immagine rispetto alla parola e anche perché consente di sopperire a gap linguistici e a problemi di comprensione del testo da parte di tutti i componenti della squadra.

■ La chiusura del processo è la fase di **Training**, vera e propria prova del nove di quanto prodotto nelle fasi operative precedenti.

Il Training deve andare a integrare l'obbligo formativo previsto dall'ASR 2025 prevedendo, in particolare per ciò che riguarda la gestione delle emergenze, una simulazione realistica di recupero svolta per quanto possibile sul campo: negli stessi luoghi fisici mappati, alla presenza dei lavoratori coinvolti nell'intervento e del SPP per analizzare criticità e modalità di intervento, utilizzando gli strumenti a disposizione e riproducendo la condizione di lavoro nella quale si troveranno a intervenire i lavoratori.

Questo permette ai lavoratori di essere addestrati nel loro ambiente, con le loro attrezzature, creando una connessione con il luogo di lavoro e aumentandone confidenza e agio quando sono chiamati a intervenire in fase di soccorso.

La collaborazione tra Enti di formazione, Organizzazioni territoriali e aziende è lo strumento più efficace per tessere quella rete di conoscenze orizzontali condivise che permette di consolidare e migliorare le buone pratiche per diffondere una cultura della sicurezza e tradurla in pratica concreta.

Si parte dalla teoria che attraverso la prassi ritorna alla teoria, migliorandola e portando il focus sull'obiettivo: imprevisti zero.